

Bancari tra vertenza nazionale e dubbi locali

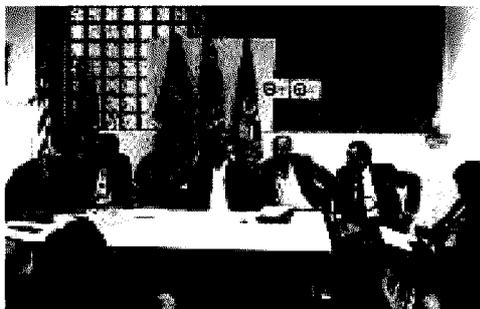
L'appello alle Istituzioni: una cabina di regia condivisa per i problemi del credito umbro

PERUGIA - Tempi duri per i bancari umbri, costretti a subire i tagli imposti dalla crisi avendo sempre meno la possibilità di trattare con interlocutori locali. Perché tra la mannaia del contratto nazionale di categoria sospeso unilateralmente dall'Abi e le riarticolazioni locali la categoria di chi si trova al di là degli sportelli bancari rischia di essere fortemente ridimensionata. Nel numero, innanzi tutto: al 31/12/2012 (quindi prima ancora dei prepensionamenti attuati negli ultimi mesi) i bancari in Umbria erano 3.812, rispetto ai 4.026 di due anni prima. Numero destinato a scendere almeno rispetto ai 48 (ma si potrebbe arrivare a 71 unità) esuberanti volontari concordati con i commissari che reggono Bps. Ridimensionati nel trattamento economico: se è vero che l'Abi ha annunciato che le banche manterranno fede allo scatto previsto a giugno del 2014, c'è infatti incertezza sul nuovo contratto e su una partita fondamentale qual è quella del Fondo di solidarietà.

Ecco perché in Umbria lo sciopero nazionale di categoria, attuato il 31 ottobre con una massiccia adesione, è stato anticipato da un'iniziativa dei segretari regionali di Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, UILCA e Ugl Credito, affiancati dalle segreterie generali, con la quale si invocava la sollecita convocazione del Tavolo del credito.

In attesa di veder riuniti intorno a un tavolo tutti i soggetti del credito e le istituzioni, i sindacati dei bancari sono stati convocati in una serie di incontri istituzionali, nei quali hanno rappresentato la difficile situazione del credito locale, che oltre a determinare ulteriore perdita di posti di lavoro tra la categoria, rischia di disegnare una situazione nella quale famiglie e imprese umbre potrebbero essere ancora più penalizzate.

I sindacati denunciano infatti che negli ultimi mesi si è andato progressivamente deteriorando il rapporto tra banche locali e territorio, in termini di contrazione dei prestiti alle piccole e medie imprese locali, oltre alla diminuzione di posti di lavoro nel settore creditizio. Ecco perché si chiede alle Istituzioni di promuovere azioni concrete tese ad elaborare congiuntamente «strategie per fermare la crisi e rilanciare il settore, tutelando posti di lavoro e professionalità dei dipendenti bancari e promuovendo legami davvero funzionali tra banche ed imprese locali».



I rappresentanti sindacali

